

PROCESSO PER ABORTO

IL 5 GIUGNO SI APRE A PADOVA IL PROCESSO CONTRO GIGLIOLA PIEROBON UNA COMPAGNA DI LOTTA FEMMINISTA, ACCUSATA DI ABORTO.

Quello di Gigliola non è un caso particolare: è la regola. E' la regola della giustizia e della legge borghese, che attaccano e puniscono chi non ha i mezzi materiali per sfuggire.

Gigliola ha abortito a 17 anni.

Avere un figlio era un lusso troppo caro per le condizioni in cui si trovava: figlia di agricoltori, senza lavoro e senza la speranza di trovarne uno, non sposata, e quindi priva della sacra legalità del matrimonio.

LA LEGGE L'HA POTUTA COLPIRE CON FACILITA' PERCHE' ERA VULNERABILE: UNA DONNA PROLETARIA, SENZA LAVORO, SENZA REDDITO.

Alle donne alto-borghesi vengono forniti da medici con "coscienza" mariti, amanti e genitori vari cliniche svizzere, flaconi di sangue (non avariato) per le emorragie, convalescenze di tutto riposo lontano da occhi indiscreti: insomma hanno SOLDI.

I tre milioni di aborti clandestini praticati in Italia, le quindici vittime su mille aborti che anche le fonti statistiche governative sono costrette ad ammettere, pesano tutti sulla pelle delle donne senza autonomia di reddito.

UNA LEGGE CHE PUNISCE L'ABORTO E' UNA LEGGE CHE COSTRINGE A SUBIRE VIOLENZA, RICATTI, DEGRADAZIONI, PERICOLO DI MORTE.

UNA LEGGE CONTRO L'ABORTO E' UNA LEGGE DI CLASSE FATTA CONTRO LA DONNA SENZA REDDITO.

+++++ Per la donna proletaria l'aborto non è mai una "libera scelta", perchè a nessun piace rischiare la vita sul tavolo di un praticone qualsiasi ; L' ABORTO E' UNA NECESSITA' IMPOSTA DALLA SOCIETA' .

+++++ Non si possono desiderare figli quando non si ha la certezza di poterli allevare decentemente.

La maggioranza delle donne sono senza reddito (casalinghe e

OTROSA RIR OCCORRANZI
disoccuolate), con reddito insufficiente (sottoccupate o partime) o con reddito insicuro (é storicamente provato che le donne sono le prime ad essere spulse dal lavoro, specie nell'industria, quando i padroni decidono di inaugurare i "periodi di crisi").

+++++Ci impediscono di avere figli quando siamo nubili, negandoci un reddito sicuro, relegandoci nella fogna della società, affidando noi e i nostri figli a "pii istituti" che ben conosciamo, costringendoci a soluzioni estreme, come il matrimonio per forza o la prostituzione, entrambi mezzi per sopravvivere.

+++++ Ci negano un figlio anche quando, nonostante tutto, lo vorremmo avere, distruggendo il nostro corpo con il lavoro e la fatica della fabbrica, o licenziandoci se non siamo regolarmente sposate.

+++++Ci impongono una maternità che ha perso qualsiasi motivo di gioia, ed é rimasta solo la fatica quotidiana di un lavoro che pesa tutto sulle nostre spalle, che non é alleggerito da nessun tipo di servizio sociale, che non é nemmeno riconosciuto da un salario.

CONTRO TUTTO QUESTO NOI CHIEDIAMO ABORTO LEGALIZZATO ASSOLUTAMENTE LIBERO E GRATUITO. CHIEDIAMO ASSISTENZA PER TUTTE, INDIPENDENTEMENTE DAL REDDITO.

Lo chiediamo come necessita assoluta e inderogabile, anche se sappiamo bene che la situazione non cambierà finché l'aborto - anche quello legalizzato - continuerà ad essere per le donne:

-primo, una soluzione estrema per la mancanza assoluta di contraccettivi efficienti, innocui, gratuiti e garantiti a tutte.

A quelli che negano la necessità dell'aborto legalizzato, sostenendo che bisogna "prevenire e non reprimere", consigliamo di osservare l'uso che la società capitalista ha fatto delle scienze, il livello spaventoso, sia per efficacia che per nocività, dei contraccettivi, le condizioni in cui siamo costrette a partorire, che sono quelle di una donna del medio evo.

-secondo: una necessità imposta dalla mancanza di sicurezza e indipendenza economica. Per questo una lotta per l'aborto legalizzato non può essere scissa da una lotta per il SALARIO GARANTITO PER IL LAVORO DOMESTICO ED ESTERNO.

-terzo: finché l'aborto sarà una imposizione alla donna di una

volontà che non é la sua. Noi rifiutiamo qualsiasi proposta -a cominciare dal progetto Fortuna- che fa della "libertà di aborto" la libertà non della donna, ma di chi finora ha sempre deciso per lei, padre, marito, fratello, giudice tutelare, medico (ai medici é permesso di avere una coscienza e decidere l'aborto. Per le donne questa coscienza non é contemplata). Libertà di aborto non deve voler dire comando sulla maternità di chi ha ed ha sempre avuto il potere; noi non vogliamo l'aborto come strumento di pianificazione sociale. Per questo ci rifiutiamo di delegare ancora una volta ad altri le decisioni che ci riguardano.

++++non concediamo al medico nessuna facoltà di decisione: la neutralità della "scienza" é una favola a cui non crediamo più; vediamo bene che dietro il paravento delle "motivazioni scientifiche" ci sono le convinzioni ideologiche del medico da un lato, e le necessità politiche di chi ha il potere dall'altro.

++++non vogliamo che siano le nostre schifose condizioni di vita ad avere l'ultima parola: se vogliamo dei figli dobbiamo poterli avere, **PER QUESTO LOTTEREMO** per la nostra AUTONOMIA ECONOMICA, PER IL SALARIO PER IL LAVORO DOMESTICO, PER IL SALARIO GARANTITO A TUTTE LE DONNE. Se vogliamo abortire, dobbiamo poterlo fare: abolire ogni discriminante economica vuol dire garantire la GRATUITA' ASSOLUTA DELL'ABORTO E DELLA ASSISTENZA NECESSARIA PRIMA, DURANTE E DOPO.

L'ABORTO LEGALIZZATO NON DEVE AVERE LIMITI DI ETA' EDI CAUSA, CAVIL+ LI BURACRATICI (quando mai la burocrazia é stata gratuita???) RISCHI E SPESE.

Proponiamo a tutte le donne e a quanti sono disposti ad appoggiare la nostra lotta, di sostenere Gigliola con la mobilitazione e con aiuti materiali. NON CI INTERESSA LA SOLIDARIETA', MA LA PARTECIPAZIONE ALLA LOTTA, PERCHE' IL PROCESSO CONTRO GIGLIOLA E' UN PROCESSO CONTRO IL DIRITTO DELLE DONNE ALLA AUTODETERMINAZIONE?

FACCIAMO CHE LA LEGGE CONTRO L'ABORTO DIVENTI
DA ACCUSARTICE - ACCUSATA !

LOTTA FEMMINISTA

CD 12/3/73 Via Feltrina

Il 5 giugno nel tribunale di Padova Gigliola Pierobon sarà processata per aver abortito quando non aveva ancora 17 anni. Era stata abbandonata dall'uomo che l'aveva messa incinta, non aveva i mezzi per mantenere un figlio, temeva "il disonore": abortì di nascosto, su un tavolo di cucina, per mano di una praticona, senza assistenza medica, senza anestesia, e fu sul punto di morire per l'infezione che ebbe.

ORA, RISCHIA DA DUE A CINQUE ANNI DI CARCERE!

La legge che punisce l'aborto è una legge fascista, che servì a Mussolini per costringere le donne a far figli da mandare a morire in guerra. Questa legge viola la libertà personale della donna, proibendole di disporre come vuole del suo corpo, e perciò è in contrasto con la Costituzione della Repubblica Italiana, che garantisce a tutti la libertà personale.

LA COSTITUZIONE NON VALE FORSE PER LE DONNE?

I diritti delle donne alla loro libertà e alla loro salute sono stati finora considerati meno importanti dei presunti diritti di un uovo fecondato: la donna è solo dunque un recipiente per quell'uovo?

La pubblicità, la stampa, i films presentano sempre la donna come un oggetto sessuale, cioè come un corpo di cui l'uomo può disporre per il suo piacere come se, invece di essere una persona umana, essa fosse un oggetto-cosa!

L'uomo è spinto così a sfogare i suoi istinti sulla donna senza preoccuparsi delle conseguenze: tanto LUI non resta incinto!

Ma se la donna, quando sia stata messa incinta, vuole disporre LEI del SUO corpo, allora viene punita dalla legge!

La donna oggi è costretta ad abortire perché la scienza non le offre anticoncezionali veramente efficaci ed innocui: poiché interessano le donne sono poco importanti!

Fino a poco tempo fa lo Stato ha proibito perfino che si parlasse degli anticoncezionali, così ancor oggi la maggioranza delle donne li ignora e non sa come fare per non rimanere incinta. La donna è costretta ad abortire anche quando lavora per la con-

dizioni e i ritmi che, per un misero salario, è costretta a subire in fabbrica. Ma di questi aborti bianchi nessuno ne parla.

La società, del resto, che obbliga la donna a partorire, non le offre servizi sociali che le permettano di allevare bene un figlio figlio senza perdere ogni possibilità di espressione autonoma. Questa possibilità di espressione del resto è sempre limitata dalla mancanza di autonomia finanziaria della donna quando è casalinga e dipende dal salario del marito, e dalla schiavitù del doppio lavoro quando è occupata anche fuori casa.

Oggi in Italia ci sono due milioni di aborti fatti in condizioni disumane, un numero imprecisato di processi per aborto. Solo in alcune cliniche di lusso e pagando a volte milioni è possibile abortire senza gravi rischi.

Questa situazione deve cessare! La società è colpevole nei confronti dell'ogni donna!

BASTA CON LE DISCRIMINAZIONI NEI CONFRONTI DELLE DONNE!

BASTA CON IL DISPREZZO E LO SFRUTTAMENTO!

Donne di qualunque età e di qualunque ceto sociale sosteniamo Gigliola Pierobon.

Siamo più della metà della popolazione: lo Stato deve tener conto della nostra volontà!

SE SAREMO UNITE SAREMO FORTI!

QUESTO NON SARA' UN PROCESSO SOLO CONTRO GIGLIOLA PIEROBON :
SARA' UN PROCESSO CONTRO TUTTE LE DONNE!

VENITE IL 4 GIUGNO ALLE ORE 18 IN PIAZZA CAVOUR A MANIFESTARE
CON NOI!

LOTTA FEMMINISTA

(riunioni ogni giovedì sera
alle 21;30 al Centro delle donne
Via Trieste, 23 _interno_)

cicl. in proprio
via VIII febbraio Pd
25 maggio 1973

3

P R O C E S S O P E R A B O R T O

Gigliola Pierobon ha abortito a 17 anni in condizioni terribili. Adesso, dopo circa sei anni, le viene fatto il processo a porte chiuse. Tuttavia la sua persecuzione è iniziata ben prima del processo: sposata e separata con una bambina, ex operaia tessile, ed ex commessa temporanea, non è mai riuscita a trovare un lavoro fisso, perchè ha una pendenza penale e perchè assumerla significherebbe metterla in regola sindacalmente con assegni familiari e altro, e quindi viene a "costare" a un padrone di più di una senza figli.

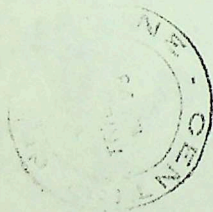
La legge la condanna perchè ha abortito, la società le nega il diritto alla vita, negandole un salario perchè ha una figlia.

Adesso Gigliola sarà processata: tutte le femministe sono con lei, ma come si sa, le donne hanno tanto entusiasmo ma ben pochi soldi, non avendo un reddito proprio o avendo un reddito misero.

AIUTIAMO GIGLIOLA COL NOSTRO APPOGGIO POLITICO, E CON SOLIDARIETA' CONCRETA DI FIRME E SOLDI E TUTTO QUELLO CHE PUO' SERVIRE SIA POLITICAMENTE CHE MATERIALMENTE.

MARTEDI 5 GIUGNO CI SARA' IL PROCESSO, TRASFORMIAMOLO IN UN ATTO DI ACCUSA CONTRO QUESTA SOCIETA'

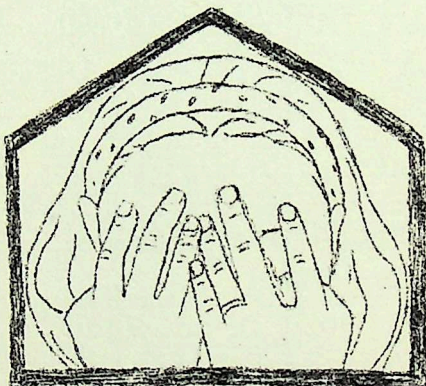
Lotta Femminista



A PADOVA È PROCESSATA PER ABORTO GIGLIOLA

PIEROBON, che a 17 anni ha deciso di abortire perchè non voleva accettare, per sè e per suo figlio, il destino della ragazza madre. Gigliola, con l'appoggio del movimento femminista, cerca di rovesciare questo processo in atto di accusa contro la società che discrimina la donna, che la inchioda alla maternità per sfruttarla col lavoro casalingo, che mantiene leggi assurde e ingiuste, come quella che proibisce l'aborto, all'ombra della quale prosperano l'industria nera dell'aborto clandestino che arricchisce medici senza scrupoli, e la speculazione vergognosa che gli istituti di assistenza, religiosi e non fanno sulla pelle dei bambini illegittimi e abbandonati.

Il tribunale di Padova chiude alla svelta il processo, concedendo a Gigliola il perdono giudiziale, ma rifiuta categoricamente tutti gli atti e le testimonianze della difesa, che avrebbero fatto del caso di Gigliola Pierobon, un caso bruciante ed esemplare della condizione della donna in Italia oggi.



Finora abbiamo affrontato questa realtà, che riguarda moltissime di noi, sempre individualmente, ciascuna isolata nella sua casa. E il più delle volte, proprio perchè isolate, abbiamo dovuto pagare.

Le cose possono cambiare se cominciamo ad uscire di casa, a confrontarci e a discutere di questi problemi con le altre donne.

Come ci insegna il processo di Gigliola, i rapporti sessuali, la maternità, l'aborto non sono questioni solo personali: decidere se e quanti figli avere, vuol dire anche decidere quanto della nostra giornata dovremo dedicare al lavoro di casa, allo sfruttamento cui siamo sottoposte come casalinghe, quanta della nostra vita dovremo togliere a noi stesse, ai nostri interessi, alle nostre capacità stesse di lotta contro una condizione sociale che ci opprime.

Cicl. in proprio - via Castelmara 12/a

LOTTA FEMMINISTA



5

O G G I 6 G I U G N O

si concluderà qui a Padova il processo per
aborto contro GILIOLA PIEROBON, che ieri si è svolto in questo mo-
do:

La legge del Tribunale di Padova ha condannato ancora una volta la don-
na all'isolamento; ha impedito a noi donne venute da tutta Italia di te-
stimoniare in base alle nostre esperienze e così di sostenere politica-
mente Giliola. A lei è stato negato anche il diritto di difesa.
Di fronte alla forza con cui Giliola rispondeva alle domande dei giudici,
forza che nasceva dal fatto di essere femminista, di avere con sè tutto
il nostro movimento e i 3.000.000 di donne italiane che abortiscono ogni
anno, gli uomini presenti hanno tentato di infangarla. Permettevano all'
avvocato che difendeva l'aiuto infermiera, imputata per aver procurato l'
aborto, di avanzare basse insinuazioni tese a sminuire la credibilità di
Giliola. Questa manovra lasciava completamente isolata questa donna non
sòlo nei confronti di Giliola, ma di tutte le altre donne.

A questo punto l'indignazione di tutte noi presenti in aula non era più
controllabile. Abbiamo gridato :

TUTTE NOI DONNE ABBIAMO ABORTITO !

Alla terza volta ci hanno espulse dall'aula e hanno incriminato tre di
noi. Abbiamo ricominciato in atrio e le nostre grida erano sempre più
forti. La polizia ci ha spinto fuori e noi per strada ci siamo avvicina-
te a tutte le altre donne.

Finora lo Stato ci ha imposto un A B O R T O C L A N D E S T I N O
che abbiamo pagato con l'ISOLAMENTO, centinaia di biglietti, con la
VITA e con la GALERA.

Da oggi vogliamo:

ABORTO LIBERO GRATUITO CON TUTTA L'ASSISTENZA MEDICA DOVUTA.

Vogliamo

UN INFORMAZIONE SESSUALE PER TUTTE E PER TUTTI
MEZZI ANTICONCEZIONALI GRATUITI E NON NOCIVI.

VOGLIAMO AVERE LA FOSSIBILITA' REALE DI FARE FIGLI SOLO QUANDO VOGLIAMO
E TUTTI QUELLI CHE VOGLIAMO.

cicl. in prop.
v. VIII febbraio

MOVIMENTO FEMMINISTA